

Libri

Titina, Maria, Carla L'impresa titanica delle donne nell'arte

di Carlo Alberto Bucci



Costantino D'Orazio
"Vite di artiste eccellenti", Laterza,
261 pagine, 18 euro.

Costantino D'Orazio chiude il libro *Vite di artiste eccellenti* con il breve capitolo "Aperture". L'appassionata carrellata che lo storico dell'arte romano (volto noto della divulgazione attraverso libri, radio e tv) dedica alla fatica titanica che le donne hanno fatto per ritagliarsi uno spazio nel mondo dell'arte, si ferma infatti agli anni '80 del '900. Quando diventano dominanti. Da quarant'anni, infatti, quello dell'arte è un mondo a parte rispetto ad altre sfere della società in cui l'ascesa ai vertici è spesso preclusa alle donne. Basti pensare alla Quadriennale nazionale in corso al Palaexpo in cui le artiste sono la maggioranza o alla preminenza schiacciante di direttrici nei musei di Roma, mentre è solo del 2020 la prima rettrice della Sapienza.

Ma non è sempre stato così. Le artiste a lungo sono state mosche bianche. Giorgio Vasari cita soltanto Properzia de' Rossi tra i 178 biografati delle sue *Vite dei più eccellenti pittori*. ... E proprio perché la bolognese (1490-1530) si distinse nella scultura in marmo, prerogativa dei maschi più forti fisicamente. Una stranez-

za, insomma, un fenomeno. Le donne nell'arte sono spesso nomi "senza storia" come titola il capitolo sulle "pioniere". Ad esempio Aristarete, figlia e allieva del pittore Nearkos, autrice del ritratto perduto di Esculapio; o Iaia di Cizico, ritrattista romana ricordata dalle fonti per un dipinto allo specchio: genere (l'autoritratto) spesso scelto dalle artiste, forse perché il proprio volto era il modello più facile da reperire ma anche per un'attitudine speciale all'introspezione.

D'Orazio divide l'"altra metà dell'avanguardia" – per citare il pionieristico studio di Lea Vergine – per aggettivi: "Coraggiose"; "Autorevoli"; "Rivoluzionarie". E tra le "Visionarie" troviamo le vicende personali e professionali di alcune protagoniste della scena romana del secolo scorso: Raphaël, Accardi, Maselli, Lai. Che l'autore prende per mano e, come per i maestri del passato (Raffaello, Leonardo, Michelangelo), chiama per nome: Antonietta, Carla, Titina, Maria. Persone, non più mosche bianche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

